Sindacato Nazionale Autonomo Difesa

Segreteria Nazionale

00185 Roma
Piazza Dante, 12 int.4
Tel. 06-77201726
Fax 06-77201728
E-MAIL: nazionale@snad.info
Sito Web ***www.snad.info***

SNAD
Sindacato
Nazionale
Autonomo
Difesa

NOTIZIARIO n.7/2005
Prot.n. 0032/S.N.
(nota a cura di Giancarlo PITTELLI)

Roma, 2 febbraio 2005

Esuberi del Personale Militare

Audizione del Capo di SME in Comm. Difesa del Senato

Nel corso della seduta del 29 gennaio u.s. della Commissioni Riunite Affari Esteri e Difesa, si è tenuta l'audizione del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Tenente Generale Giulio FRATICELLI, in merito all'assetto funzionale ed organizzativo dell'Esercito.

Nell'inviare, allegato alla presente, il resoconto parlamentare della predetta audizione e nel raccomandarne la lettura integrale a tutti i nostri dirigenti sindacali, si ritiene di dover segnalare in particolare la sua affermazione circa "*un esubero, nelle categorie degli ufficiali e sottufficiali, di circa 3900 unità, che dovrà essere necessariamente assorbito*".

Se ai 3900 esuberi dell'Esercito aggiungiamo anche quelli prevedibili per le altre Forze Armate, arriviamo a oltre 7000 unità il cui "*assorbimento*" avverrà per molta parte attraverso il transito nei ruoli del personale civile della Difesa, giusta previsione dell'art.6 del D.Lgs.n.215/2001: anche da qui, ovviamente, la lievitazione nelle dotazioni organiche riferite alle posizioni economiche medio-alte che il DPCM 8.9.2004 ha determinato, a discapito delle posizioni economiche inferiori (A1 e B1) che sono state invece ridotte di quasi 9000 unità!

Sono le cose che andiamo dicendo purtroppo oramai da qualche anno…

Fraterni saluti.

La Segreteria Nazionale

152^ seduta della 4^ Commissione Difesa del Senato
MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 2005
Presidenza del Presidente CONTESTABILE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno D'Ali'. Interviene altresì, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, tenente generale Giulio Fraticelli.

- omissis -

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Capo di Stato Maggiore dell'esercito, tenente generale Giulio Fraticelli, in relazione all'affare assegnato sull'assetto funzionale ed organizzativo delle Forze armate

Il presidente CONTESTABILE, richiamate le finalità dell'affare assegnato, rivolge un saluto di benvenuto al Capo di Stato maggiore dell'Esercito, al quale concede la parola.

Il tenente generale Giulio FRATICELLI illustra anzitutto il quadro legislativo di riferimento, definito dalla legge n. 331 del 2000, che definisce con chiarezza i compiti assegnati alle Forze armate.
Da tali compiti, prosegue, discendono le missioni dell'Esercito, delle quali egli dà conto: la difesa dello Stato, la difesa degli spazi euroatlantici, il contributo alla prevenzione e alla gestione delle crisi internazionali, nonché il concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e l'intervento nelle pubbliche calamità in concorso con le Forze di polizia e con la Protezione civile.
I richiamati obiettivi impongono l'esigenza di disporre di forze caratterizzate da una serie di requisiti di carattere qualitativo, che consentono di fronteggiare situazioni operative assai diversificate, e quantitativo, per tener conto della possibilità di impegni prolungati.
In sintesi, osserva che il nuovo contesto di sicurezza ha imposto agli strumenti militari, specialmente quelli occidentali, di adeguare le proprie capacità ai requisiti delle moderne operazioni e di garantire il possesso di un congruo numero di unità, di un livello di prontezza elevato, di una forte capacità di proiezione fuori dai confini nazionali e di una accentuata flessibilità operativa.
Su questi requisiti, rileva che si innestano ulteriori fattori, quali il processo di professionalizzazione dello strumento e l'introduzione in servizio di tecnologie sempre più avanzate.
Per rispondere a tali esigenze complessive, l'Esercito ha avviato un percorso evolutivo basato su cinque linee direttrici di sviluppo: da Esercito basato sulla leva e sul volontariato a Esercito totalmente volontario; da forza prevalentemente statica a forza dinamica e proiettabile; da una visione di Forza armata a una visione sempre più integrata in ambito interforze e multinazionale; da Esercito in guarnigione a Esercito inserito nella società; da Esercito di massa a forza attenta anche alla qualità e tecnologicamente evoluta.
Quanto alla prima direttrice, il Capo di Stato Maggiore sottolinea che l'Esercito, nella sua componente operativa, ha professionalizzato circa il 76% delle sue unità. Nelle aree logistica, formativa, territoriale e infrastrutturale, invece, il livello di professionalizzazione è pari a circa l'8%.
Ricorda poi che il modello aggiornato, definito dal decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, prevede per l'Esercito una consistenza numerica di 112.000 unità. Rispetto alla situazione attuale, emerge che, nelle categorie degli ufficiali e sottufficiali, esiste un esubero di circa 3.900 unità, che dovrà necessariamente essere assorbito.
Quanto invece ai militari di truppa, rileva che a seguito della sospensione del servizio di leva, nell'anno in corso, l'Esercito dovrà colmare un divario di circa 23.500 unità.
Tuttavia, osserva l'oratore, al fine di rendere la professione militare appetibile e concorrenziale sul mercato del lavoro, è indispensabile il continuo miglioramento della qualità della vita, da conseguire, fra l'altro, attraverso l'adeguamento e l'ammodernamento delle infrastrutture, con particolare riferimento agli

alloggi per il personale volontario. L'onere complessivo connesso, egli precisa, è pari a 600 milioni di euro per il quinquennio 2004-2008.
Si dovrà inoltre dare priorità anche ad assicurare interessanti prospettive in termini di carriera e di migliore remunerazione in proporzione ai rischi e alle responsabilità connessi agli impegni svolti.
Soffermandosi in particolare sull'aspetto retributivo, egli dà conto delle principali problematiche connesse, quali la revisione strutturale delle indennità operative, la revisione degli emolumenti connessi con l'impiego all'estero, l'inserimento dell'indennità di posizione e perequativa per la determinazione dell'indennità ausiliaria, l'istituzione di una indennità di alloggio, nonché la valorizzazione del trattamento economico delle Forze speciali.
Giudica inoltre necessario un intervento legislativo sulla normativa che regola l'avanzamento dei Capitani "a quadro aperto", confidando nella disponibilità del Parlamento, peraltro già manifestata nell'adozione di atti di indirizzo in tal senso.
Quanto alla seconda linea direttrice, relativa alla trasformazione verso uno strumento con capacità prontamente spendibili e proiettabili, sottolinea come tale processo abbia già consentito di assicurare la più consistente partecipazione di unità ad operazioni fuori dal territorio nazionale dal secondo dopoguerra ad oggi.
Al riguardo, sottolinea, da un lato, il consistente impiego di soldati, pari a circa 6.500, in missioni internazionali, e, dall'altro, l'altrettanto significativo impegno operativo sul territorio nazionale per la vigilanza dei punti sensibili (cosiddetta "Operazione Domino"), che coinvolge oltre 4.000 uomini. Coglie l'occasione per auspicare che a detto personale sia riconosciuto lo *status* giuridico di agente di pubblica sicurezza.
Complessivamente, nel corso degli ultimi cinque anni, afferma che all'Esercito è stato chiesto un impegno operativo particolarmente oneroso che ha interessato in media il 33 per cento dell'intera componente operativa.
Il Capo di Stato Maggiore tiene altresì a precisare che tale impegno operativo ha reso necessaria una revisione della struttura di vertice delle diverse aree di impiego, sia per rendere più snello l'esercizio del comando e controllo, sia per recuperare risorse da destinare alle unità operative.
Dopo essersi soffermato sulle cinque macro - aree sulla base delle quali si articola l'Esercito, egli dà conto delle opportune modifiche all'architettura generale, quali la soppressione, nel 2005, dell'Ispettorato per il reclutamento e, nel 2008, di quello delle infrastrutture; la riconfigurazione in "Comandi" dell'Ispettorato logistico e dell'Ispettorato per la formazione e specializzazione; l'accentramento delle funzioni relative alla sfera territoriale e del reclutamento su tre Comandi di Regione militare con sede a Milano, Roma e Napoli.
Dà poi conto degli interenti che riguarderanno la catena di comando e controllo delle Forze operative.
Per quanto riguarda le forze di manovra, si procederà ad un miglior bilanciamento di Brigate leggere, medie e pesanti, che garantirà una capacità di manovra armonica e flessibile, più idonea a rispondere ai nuovi scenari.
Quanto alla terza direttrice, diretta a realizzare una maggiore integrazione in senso interforze e multinazionale, sottolinea che la difesa del territorio e, più in generale, degli interessi nazionali sarà condotta impiegando tutte le forze a disposizione.
Quanto in particolare alla partecipazione alle operazioni di difesa collettiva, nel contesto dell'Alleanza Atlantica, l'oratore rileva che essa sarà devoluta al Comando di corpo d'armata di reazione rapida di Solbiate Olona, con un pacchetto completo di forze a livello divisione.
In sostanza, prosegue, sino a questo momento, nell'ipotesi più onerosa, dovrà essere proiettato contemporaneamente fuori dal territorio nazionale, in un'unica soluzione e per un periodo non superiore ai 6 mesi, il Comando di corpo d'armata di reazione rapida e un pacchetto divisionale completo su quattro Brigate con i relativi supporti, per un totale di circa 45.000 soldati, ai quali vanno peraltro aggiunti ulteriori 22.000 in rincalzo e per operazioni di presenza e sorveglianza sul territorio nazionale.
Per quanto riguarda la partecipazione alle operazioni fuori area, condotte nell'ambito di forze multinazionali, il contributo dell'Esercito, in linea con gli impegni assunti in sede politica, consiste in una struttura di comando e controllo a livello di Corpo d'armata o di divisione, due Brigate e un Reggimento.
Ulteriori unità saranno poi disponibili - osserva il Capo di Stato Maggiore - per ulteriori compiti in posizione di "*stand by*" per la NATO, per l'Unione europea e per la sicurezza del territorio nazionale, per un totale di 67.000 soldati.

In particolare, nel campo delle Operazioni di risposta alle crisi a media-bassa intensità, incluse le operazioni di stabilizzazione e ricostruzione, sottolinea che l'Esercito fornisce allo strumento interforze la quasi totalità degli assetti necessari.
Per quanto attiene all'Unione Europea, la Forza armata è pronta a contribuire alla Forza di reazione rapida con due *Task Force* a livello gruppo tattico, oltre ai necessari assetti di Comando e Controllo, disponibili in tempi ridotti, per l'impiego nell'ambito delle missioni di Petersberg.
L'oratore elenca altresì gli ulteriori impegni assunti per l'impiego dello strumento terrestre in termini di comandi e unità sotto l'egida di organizzazioni internazionali.
Relativamente alla quarta direttrice di sviluppo, afferma che essa è diretta essenzialmente a migliorare i rapporti con la società civile, nonché favorire l'interscambio, il consenso e la fiducia verso l'istituzione militare, anche al fine di agevolare le attività di reclutamento.
Al riguardo, si sofferma sui principali progetti con i quali si intende perseguire tale direttrice ed in particolare su quello "caserme aperte".
Con riferimento alla quinta direttrice, concernente la trasformazione da forza di massa a forza numericamente sufficiente e tecnologicamente evoluta, l'oratore sottolinea che si tratta, probabilmente, di una delle principali sfide.
In proposito, afferma che l'ammodernamento della dimensione tecnologica intende conferire maggiore efficacia, efficienza e protezione alla pedina fondamentale, che - a suo avviso - è rappresentata dal singolo soldato.
Non vanno tuttavia sottovalutati, egli prosegue, anche gli aspetti quantitativi, come testimoniano le più recenti operazioni, soprattutto con riferimento agli scenari *post*-bellici.
Dopo aver rilevato che si ripropone il dilemma qualità-quantità, sottolinea tuttavia che, negli ultimi 15 anni, le Forze armate e soprattutto l'Esercito hanno subito contemporaneamente una contrazione degli effettivi, nonché una riduzione globale delle risorse disponibili per l'investimento.
Quanto in particolare alla riduzione degli effettivi, essa ha portato l'Esercito al raggiungimento del livello di 112.000 unità, che - a suo avviso - rappresentano una soglia minima oltre la quale non è opportuno andare in considerazione della delicatezza dei compiti ad esso richiesti. Allo stesso tempo, ritiene che tale livello costituisca il massimo che si possa ragionevolmente sostenere con le presumibili risorse finanziarie.
In tale contesto, prosegue, l'Esercito ha provveduto a reimpostare la propria pianificazione degli investimenti, cercando di definire un numero ristretto di obiettivi, accorpando i programmi in funzione delle capacità da conseguire nei prossimi 15 anni.
Successivamente, prendendo atto dell'impossibilità di procedere contemporaneamente all'ammodernamento di tutto lo strumento, per effetto degli elevati costi associati, sono stati individuati tre distinti pacchetti di forze, con diversi ordini di priorità, al fine di assicurare gradualità e coerenza al processo evolutivo.
In proposito, dà conto di quanto previsto dal primo pacchetto, che racchiude iniziative indispensabili per far fronte alle possibili esigenze operative nel breve - medio termine e che richiede un onere finanziario pari a circa 12 miliardi di euro per i prossimi 10 anni.
Successivamente, in relazione al mutamento dello scenario internazionale e della situazione economica del Paese, sarà necessario, a suo avviso, procedere speditamente all'ammodernamento degli altri due pacchetti.
A ciò deve anche aggiungersi un adeguato livello di risorse da destinare alle spese di esercizio, pari a circa 1.400 milioni di euro all'anno, per garantire il completo sviluppo di attività prioritarie per l'efficienza della Forza armata.
Confrontando dette esigenze con le risorse finanziarie per il 2005, emerge - egli rileva - che queste ultime sono ancora molto al di sotto di quanto a suo avviso auspicabile per il mantenimento e l'ammodernamento dello strumento.
Qualora non fosse possibile incrementare tali risorse, nel 2005 e nei successivi anni, sarà necessario ripiegare su un ammodernamento ancora più lento, senza quindi poter soddisfare appieno tutte le esigenze addestrative, logistiche, di approvvigionamento e infrastrutturali.
Né va dimenticato, a suo giudizio, da un lato, che il risparmio conseguibile con ulteriori tagli di personale avrebbe un "peso" poco significativo rispetto ai costi complessivi e, dall'altro, che è prioritario assicurare investimenti che accrescano la qualità.

A tal fine rileva che per superare la presumibile perdurante carenza di risorse si potrebbe intervenire, ove possibile, sui fabbisogni dei sistemi più onerosi che non incidono direttamente sulle ipotesi di impiego prioritarie.
Parallelamente, si potrebbe - a suo avviso - ipotizzare un maggiore ricorso alla collaborazione industriale multinazionale, con conseguenti benefici in termini di contenimento dei costi e di stimolo alla ricerca applicata.
Tali iniziative, prosegue, si riveleranno peraltro efficaci solo se saranno riferite armonicamente a tutte le componenti dello strumento militare.
Dal punto di vista della pianificazione finanziaria, sottolinea che la necessità di gestire programmi economicamente molto gravosi ha portato un sempre più accentuato ricorso allo sviluppo pluriennale dei contratti di approvvigionamento che ha, a suo avviso, irrigidito eccessivamente il sistema di investimento.
Ne è derivata una riduzione della possibilità di manovra nella gestione dei programmi annuali, in particolare afferenti alla protezione e all'equipaggiamento del personale e all'ammodernamento delle infrastrutture e degli alloggi dei volontari di truppa.
Avviandosi a concludere, l'oratore tiene a precisare che, nonostante la gravosità degli impegni, fino a oggi l'esercito è riuscito ad esprimere un buon livello qualitativo, con positivi riflessi sull'immagine del Paese e delle Forze armate.
Egli ribadisce indi la necessità di assicurare allo strumento terrestre flessibilità e versatilità, indispensabili per fare fronte ai compiti sempre più articolati e complessi che caratterizzano i moderni scenari operativi.
Pur nella consapevolezza della difficile situazione economica, che induce a proseguire con equilibrio e coerenza il percorso di trasformazione dello strumento terrestre, il Capo di Stato Maggiore conclude auspicando che sia comunque individuata un'adeguata disponibilità finanziaria atta a soddisfare le esigenze di un Esercito quantitativamente e qualitativamente al passo con i tempi.

Il presidente CONTESTABILE, dopo aver ringraziato il generale Fraticelli per il proficuo contributo offerto, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Aula, dispone che la conclusione della procedura informativa abbia luogo in altra data.

- omissis -

Al testo integrale della seduta si può accedere, tramite internet, all'indirizzo:
http://notes9.senato.it/W3/Lavori.nsf/All/E4AC16CE1FE51E3CC1256F950064BEA2?OpenDocument